

Un carissimo saluto da parte mia e di tutta la nostra comunità a voi, amici e parrocchie che ci accompagnate con l'amicizia, la preghiera, la solidarietà. Vi scrivo in prossimità del mese di ottobre, mese missionario, occasione di riflessione e azione per noi e per voi, anche guidati dal messaggio di Papa Francesco "*Andate e invitate al banchetto tutti* (Mt 22,9)". Se pensiamo non al banchetto del Regno dei cieli ma a quello attuale della terra, a una possibilità di vita degna che sia offerta a tutti, allora apriamo gli occhi su una realtà di esclusione di molti da un posto alla tavola della vita. In quanto alla realtà di Cuba, il paese sta vivendo uno dei momenti più difficili della sua storia, sicuramente la crisi più grave degli ultimi decenni. La carenza di alimenti e medicine è a un livello mai visto prima. La ormai cronica mancanza di combustibile rende i trasporti molto difficili, provoca ogni giorno mancanza di energia elettrica per molte ore, e scarsità nella fornitura di acqua potabile. C'è un malessere che cresce nella gente, che è preoccupazione soffocante, disillusione e disanimo, frustrazione che porta a perdita di interesse e rassegnazione. La soluzione, che molti tra giovani e persone più preparate vedono, è andarsene dal paese, perché ormai non credono più che qui ci sia un presente e un futuro di prosperità. È aumentata la criminalità, i furti, gli assalti, cresce l'insicurezza.

Le nostre comunità cristiane sono toccate sensibilmente da questa situazione, per la stanchezza che vivono i nostri fedeli a causa della preoccupazione per la sussistenza quotidiana, e sperimentiamo una fragilità nella comunità a causa di molti membri attivi e impegnati che continuano a emigrare. È la parabola del Buon Samaritano la parola evangelica che è stata scelta dalla chiesa cubana per illuminare il nostro cammino ecclesiale per i prossimi sette anni. Come continuiamo noi qui a Contramaestre a vivere la nostra missione di annunciare il Vangelo in questa realtà dura e difficile? Direi che possiamo esprimere il nostro cammino attuale così: *sempre all'inizio – la piccolezza – una Parola di speranza*.

Ci sentiamo *sempre all'inizio*, dobbiamo sempre ricominciare, ci sembra di star costruendo sempre daccapo. Abbiamo perso la presenza di leader che animavano la comunità, hanno lasciato il paese. Altri si sono allontanati presi dai problemi quotidiani, altri ormai per l'età non sono più in grado di svolgere le attività che prima facevano. Ma nonostante questa fatica, nuove persone sono entrate nella comunità, altri si sono impegnati, nuovi catecumeni adulti sono arrivati al battesimo e hanno dato più vita alla comunità. Siamo pochi, e quando le cose sembrano ingranare e poi tutto si ferma per i problemi che ho detto, ci cadono un po' le braccia... Ricominciare quasi da zero però è anche una opportunità per rilanciare una vita cristiana un po' abitudinaria e stanca, per ripensare a come stiamo vivendo nella comunità e a come annunciamo il vangelo, per creare nuovi spazi per accogliere nuove presenze di persone e nuove ricchezze che il Signore ci fa incontrare in modo inaspettato. Credo che la missione ci ricorda che non dobbiamo aver paura di dover un po' sempre ricominciare, iniziare di nuovo è anche una opportunità di crescita.

La piccolezza: le nostre sono piccole azioni e piccoli segnali. I problemi e le difficoltà in cui siamo immersi superano le nostre forze e le nostre intenzioni, non riusciamo a fare se non seminare piccole sementi di azioni di carità e solidarietà, di accompagnamento e vicinanza, di ascolto e accoglienza. Mettiamo a disposizione medicine, anche se non riusciamo a soddisfare la necessità di molti. Aiutiamo una quindicina di anziani lavando la loro biancheria. Aiutiamo un gruppo di famigliari dei carcerati mensualmente. Diamo un contributo alimentare a 15 famiglie quasi ogni mese. Cerchiamo di offrire ai ragazzi un po' di doposcuola. Abbiamo in mente anche qualche altro piccolo progetto, ma ci sembra sempre tutto troppo poco in rapporto a quanto la vita della gente chiede nella sua sofferenza. La missione però ci insegna il valore di ciò che è piccolo ma animato da fede e amore, il Regno di Dio cresce anche nella piccolezza che non fa spettacolo, che non ti riempie di elogi nelle reti sociali, che non insegue l'efficienza e i grandi risultati. Forse siamo come formichine, che trovano nella comunione – unione con il Signore e tra di noi la forza dell'annuncio del vangelo.

Sentiamo che mai come in questo momento la gente ha bisogno di una *parola di speranza*. In questo tempo duro, triste, di disanimo, la missione che viviamo ci chiede un annuncio con una parola di speranza, che dà forza per credere che si può continuare il cammino e costruire una vita nuova, e questa parola di speranza di cui tutti abbiamo sete è Gesù.

Così cerchiamo di andare avanti, non ci riusciamo sempre, ma poi ricominciamo. Buon cammino missionario anche a tutti voi, e il nostro grazie di cuore per interessarvi a quanto accade su quest'isola, grazie per accompagnarci con la vostra preghiera, grazie per gli aiuti generosi che sempre riceviamo. Un forte abbraccio.
Don Ezio



Momento di animazione con i bambini della catechesi



Nella nostra piccola farmacia parrocchiale



Lavando la biancheria degli anziani



Una celebrazione della parola nel campo, con merenda annessa